

Anno I - n. 1 - Giugno - Luglio - Agosto 2003

**Emigrazione,**  
il dramma rimane



**Gallipoli,**  
quell'antica fontana



**Leopardi**  
non fu mai pessimista

**A Ugento**  
importante reperto della Magna Grecia

## La poesia come fonte di vita

La Scuola Media di Muro Leccese  
impegnata contro l'indifferenza



**Saffo:**  
L'odio porta  
rovina,  
meglio l'amore



**Catullo:**  
La vita è da  
gustare

**Pisacane**  
non morì suicida

**SOMMARIO**
**Scuola e Cultura**  
**Anno I - n.1**

 Direttore Responsabile  
**Rocco Aldo Corina**

 Caporedattore  
**Rita Stanca**

 Comitato scientifico di redazione  
**Maria Assunta Luperto**  
**Lucy Maggiore**  
**Melania Rametta**  
**Maria Laura Rosato**

 Progetto Grafico e impaginazione  
**Maria Teresa Caroppo**  
**Michela Occhioni**

 Direzione e Redazione  
**Scuola Media Statale**  
**“T. Schipa”**  
**Via Martiri D’Otranto**  
**73016 Muro Leccese**

 Registrazione del Tribunale di  
 Lecce n° 824 dell’ 8 aprile 2003.

Tutti i diritti sono riservati

 Manoscritti, foto e altro materiale,  
 anche se non pubblicati non si  
 restituiscono.

 La redazione non è responsabile  
 delle opinioni espresse dagli autori  
 degli articoli pubblicati.

**Scuola e Cultura** è su internet  
<http://www.comprendivomuro.it>

 e-mail  
[comprendivomuro@libero.it](mailto:comprendivomuro@libero.it)  
[scuolapalmariggi@libero.it](mailto:scuolapalmariggi@libero.it)

 Tel. 0836-341064  
 0836-354292

**EDITORIALE**
**Con l’aiuto di poesia...**  
 di Rocco Aldo Corina

**2**
**STORIA**
**A Sala Consilina un’epigrafe a Pisacane**  
 L’eroe dei due mondi: il martire non si suicidò  
 di Rocco Aldo Corina

**3**
**ARCHEOLOGIA**
**Zeus, Tesoro della Magna Grecia**  
 di Donata Zecca

**4**
**SCIENZE**
**Dal Golem all’attualità**  
 La scienza e il pericolo della disumanizzazione  
 di Maria Assunta Luperto

**5**
**POESIA**
**La poesia come fonte di vita**  
 La Scuola Media di Muro Leccese impegnata  
 nella lotta contro l’indifferenza

**7**
**Nell’anima del poeta, il sublime**
**9**
**A tu per tu con il mondo greco e latino**
**10**
**LETTERATURA**
**Leopardi, un poeta per il mondo**  
 Una poesia nuova, non pessimista e  
 dall’anima filosofica  
 di Rita Stanca

**11**
**TEATRO**
**La Bella e la Bestia**  
 di Santa Muzzarelli

**12**
**La tempesta**  
 di Lucy Maggiore

**13**
**SPETTACOLO**
**“Smascherando”**  
 di Chiara Arsieni

**14**
**La Bohème**  
 di Maria Grazia Creti

**16**
**ARTE**
**La fontana antica**  
 di Riccardo Maruccia

**17**
**Difficile mestiere**  
 di Cristina Martinelli

**18**
**CINEMA**
**L’Ora di cineforum: un modo diverso di**  
**“fare lezione”**  
 di Rita Stanca

**19**
**SOCIOLOGIA**
**Un fenomeno ancora crescente**  
 di Anna Rizzo

**20**
**IL LIBRO**
**Revisionismo?**  
 di Cristina Martinelli

**21**
**SPORT**
**Partecipare è già vincere**  
 di Orazio Colazzo

**22**

**N**asce con questo numero **Scuola e Cultura** all'insegna del rinnovamento, per cui lavoreremo per la verità da portare alla luce con l'aiuto della ricerca. E' il motivo per cui non può il giornale prescindere dal dialogo costruttivo per la conoscenza, nell'auspicio d'una nuova vita nell'umiltà alla maniera di Platone che nell'umile gioia significò il sublime aggrappandosi all'amore.

E' infatti aperto a tutti, a studenti e docenti di scuole d'ogni ordine e grado e delle università, che significativamente nel loro ambito s'adoperano per l'ammmodernamento della cultura nella volontà di dare giusta risposta a quesiti, a domande e obiezioni per l'obiettività e l'oggettività del sapere.

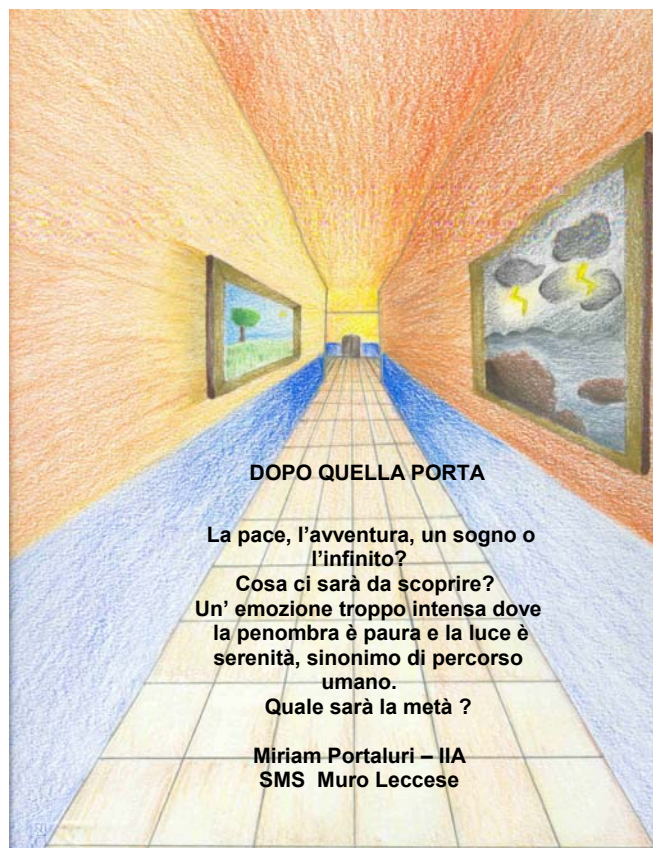
Un lungo cammino perciò ci attende nella speranza di cogliere il positivo al di là dell'utopia o di chimeriche esaltazioni forvianti, con l'ausilio di virtù come specchio di anima creatrice in un processo di affascinante seducente bellezza generatrice di bene, potendo il rinnovamento determinarsi nella conoscenza che è saggezza nella voglia di tuffarsi, l'uomo, nella seria indagine conoscitiva e meditativa nell'urgente rivisitazione di letteratura e filosofia. Anche perché chi non si ciba di poesia e filosofia difficilmente può cogliere l'universale sorriso che nel mondo è bellezza per la vita degli esseri e delle cose, non potendo sicuramente discernere alla maniera degli antichi poeti che nella filosofia intravidero l'invisibile conoscibile bene.

Vogliamo dire che con lo studio si ottiene tutto, addirittura il cambiamento radicale della vita. La poesia infatti serve a noi perché è sincera nel messaggio educativo, poiché ci parla di umiltà, di amicizia, di povertà e ricchezza interiore, ed è molto utile per fermare la violenza o impedire addirittura la guerra. Perciò amiamo ciò che è bello, non trascurando - se possibile - la filosofia che è *amore per la verità*, perché con la ricerca interiore ci dà la poesia che, quando è buona e ne vogliamo far tesoro, ci aiuta a non tergiversare, a non sbagliare nella vita. E questo si può anche dire della musica

(Pitagora la usava per purificare i discepoli nel sonno), e di qualsiasi altra disciplina educativa, di ciò che insomma serve per modificare in noi un percorso sbagliato magari inconsapevolmente intrapreso.

Ecco perché è auspicabile un ritorno all'antico - come del resto vuole Leopardi - per rigenerare il sapere sulle orme di coloro che nell'umiltà colsero il dovizioso messaggio ancor oggi in grado di cambiar le menti e i cuori.

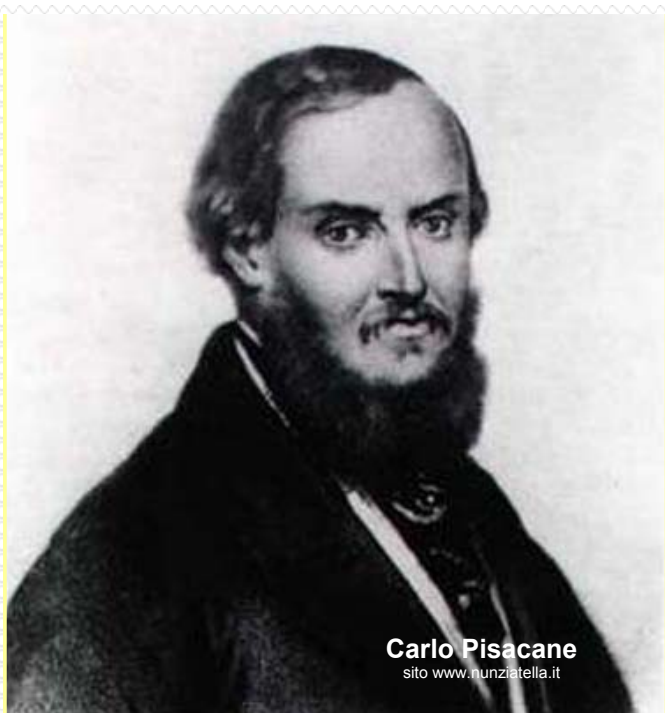
Anche per questo ci rivolgiamo soprattutto ai giovani studenti ancor desiderosi di orizzonti copiosi nella luce del sole - per Orazio sempre identico e diverso -, significando (essi) la giovinezza nella bellezza d'una vita nuova, rappresentando (essi) la speranza d'un mondo migliore da costruire con l'aiuto di poesia e filosofia. Il giornale nasce per loro, possibilmente per garantir loro una nuova vita nella serenità e nella gioia. Per questo chiediamo la collaborazione a quanti vogliono scriverci, dirci della scuola, dei suoi problemi, di ciò che sognano e desiderano.



## A Sala Consilina un'epigrafe a Pisacane

*L'eroe dei due mondi: il martire non si suicidò*

Carlo Pisacane  
 sceso in Sapri il 28 giugno 1857  
 morto in Sanza il 2 luglio 1857  
 per la libertà della Patria  
 precursore di Garibaldi  
 come il Martirio della Vittoria  
 i concittadini  
 redenti e fermi a compiere il programma  
 ch'Egli  
 e i suoi compagni d'impresa  
 segnarono col sangue loro  
 questo ricordo  
 riverenti  
 consacrano  
 1860



**Carlo Pisacane**  
 sito [www.nunziatella.it](http://www.nunziatella.it)

**L'**epigrafe è di Mazzini che la dettò "per il monumento eretto a Pisacane" come risulta in uno scritto autografo rinvenuto nell'archivio Verratti a Milano. Lo riportiamo sul nostro giornale nella volontà di rendere sempre più oggettiva la storia, purtroppo, spesso deturpata da ideologismi di varia natura che sensibilmente notevolmente compromettono l'ammodernamento della vita nei suoi positivi e fecondi aspetti. Questi purtroppo progressivamente deteriorati da coloriture politiche e partitiche, procedendo il più delle volte, la critica storica, al di fuori dell'obiettività e dell'oggettività, per cui la storia non è storia ma obbrobrio e mistificazione. Ma perché ciò non avvenga è bene che lo storico sia prima di tutto poeta. "La Poesia è santa - dice Mazzini -, e dov'essa è spenta, la società, perduto ogni vincolo d'amore, intristisce nell'individualismo e muore". Per questo motivo chi si lega a poesia guarda le cose di buon occhio, e, soprattutto, senza interessi di parte. L'epigrafe crediamo sia da tutti conosciuta, come speriamo sia pure di dominio pubblico la sanzione del generale Garibaldi per l'erezione del monumento a Carlo Pisacane, che l'eroe dei due mondi dichiarò di prendere sotto la sua protezione. Infatti "Sanziono - dice testualmente Garibaldi - l'erezione del monumento a Pisacane e lo prendo sotto la mia

protezione". Ritenne quindi l'eroe di creare "un medaglione commemorativo con la fusione - è poi detto nello scritto autografo di Mario Verratti - delle medaglie concesse dal Borbone in premio agli uccisori dei componenti la spedizione di Sapri". La "dichiarazione - si legge ancora nelle carte Verratti - fu scritta da Garibaldi a tergo del verbale fatto nella seduta del Consiglio comunale di Sala Consilina riunitosi per deliberare intorno all'erezione del monumento. Il documento rimase presso il patriota consigliere nazionale Antonio Alfieri D'Evandro che curò la raccolta delle medaglie concesse dal Borbone agli uccisori del Pisacane e poi consegnato con altre carte personali a Silvio Verratti al momento di esalare l'ultimo respiro dopo essere stato pugnalato da un sicario borbonico". Una nostra nota riteniamo dunque sia adesso necessaria per la verità dei fatti per i quali con fervore senza pregiudizi o preconcetti ci battiamo. Pisacane non morì suicida, come solitamente è detto nei manuali per le scuole (per fortuna storici come Saitta, Giudici, White Meriton non la pensano così), ma fu trucidato da turbe di contadini a lui ostili dal momento che, secondo Garibaldi, gli uccisori di Pisacane riceverebbero dal governo borbonico adeguata ricompensa.

**Rocco Aldo Corina**

**UGENTO. Custodito al museo archeologico**

## **Zeus, Tesoro della Magna Grecia**

*La statua è la testimonianza che i Messapi adottarono immagini greche*

**E** i sono tracce che il tempo non cancella, tracce che rimangono nascoste, sepolte, e custodiscono la memoria, la storia di un popolo. Segni di un passaggio, testimonianze di una cultura, dei suoi cambiamenti, segni che non si trovano solo nei libri, che puoi vedere, toccare come una prova, che sono nell'arte, in quell'esigenza a volte espressiva, a volte votiva, a volte pratica.

L'oggetto, il luogo, sono i tasselli che riescono a tracciare il profilo della storia.

La presenza di tracce di cacciatori all'interno della Grotta Focone è la testimonianza che già nel paleolitico superiore la zona di Ugento era abitata. Gli stessi menhir, le specchie, il villaggio di Pazze sono poi la conferma della grande vitalità dei gruppi neolitici locali. Ugento come una comunità amante del bello, con l'arrivo dei Messapi nel II millennio a.C., ha acquisito molte delle caratteristiche che poi ha conservato fino ad oggi. Ugento della "Tomba dell'atleta" e Ugento dello "Zeus". Ritrovata nel 1961, la statua, alta 74 cm, rappresenta non solo la testimonianza che i Messapi adottarono immagini greche, ma costituisce la migliore espressione della bronzistica della Magna Grecia e forse di tutta la Grecia del periodo arcaico. Fatta risalire al 530 a.C., la statua rientra nella produzione dell'arte tarantina e ne è il simbolo, anche se da alcuni particolari sembra che ci siano elementi ugentini nella sua fattura.

Inizialmente confusa con una raffigurazione di Poseidone, la statua è stata in seguito identificata con Zeus (elemento immediatamente riconoscibile è infatti la posizione del dio "saettante").

Non è da escludere, inoltre, che si tratti di una rappresentazione di Zeus Kataibates, il dio protettore degli lapigi che secondo la tradizione aveva folgorato i Tarantini puniti per aver commesso empietà durante la presa di Carbina. Per questo, da allora, i Tarantini offrivano sacrifici su stele poste dinanzi alle case dei folgorati. Altre sono poi le tracce del culto di Zeus a



**La statua di Zeus**

Ugento: iscrizioni, epigrafi, simboli presenti su alcune monete bronzee. Altri elementi sembrano inoltre testimoniare l'intenzione di spogliare la statua di Zeus della sua grecità per essere inserita all'interno del sistema culturale ugentino dove Zeus diventa Zis, dio del fulmine e delle forze della natura.

Zeus è importante per la storia di Ugento ma anche per il suo presente e il suo futuro. Dopo il ritrovamento infatti la statua fu portata al museo di Taranto per il restauro ed è rimasta lontana dalla sua città "natale" fino al Luglio del 2002. Il ritorno di Zeus a Ugento è stato un evento eccezionale accompagnato da una mostra che ha ricostruito i contesti archeologici e gli spazi rituali in cui la statua fu venerata.

Oggi "Zeus" rappresenta un' importante risorsa per Ugento, la testimonianza di un grande passato, ma anche la testimonianza di un presente che guarda alla storia e all'arte come fonti di cultura e risorse per il turismo.

Donata Zecca

## Dal Golem all'attualità

### La scienza e il pericolo della disumanizzazione



**G** è un modo di affrontare le problematiche attuali a partire da riflessioni che altri, anche per noi, inconsapevolmente, hanno già fatto, in epoche diverse, in ambiti non strettamente attinenti.

Quasi casualmente ci si imbatte in argomentazioni che sensibilmente attese, come a testimonianza somma, visti gli autori, possono essere prese a sostegno di interpretazioni, a volte originali, di vissuto odierno.

Ci onoriamo di raccontarvi come da una poesia di J. L. Borges siamo giunti alla condivisione, intellettuale, della crisi etico-scientifica riguardo alla mappatura genetica degli organismi e soprattutto alla manipolazione della stessa a fini..... chi può dirlo!

Da *El golem* di J. L. Borges (Trad. F.Tentori Montalto, Mondadori, 1996):

Se è vero (come nel *Cratilo* è detto)  
Che l'archetipo della cosa è il nome,  
Nella parola rosa è già la rosa  
E il Nilo nelle lettere di Nilo.

Ci sarà, di vocali e consonanti,  
Un terribile Nome, che l'assenza  
Di Dio compendi e che l'Onnipotenza  
Serbi in lettere e sillabe precise.

Nel giardino lo seppero le stelle  
E Adamo. Poi il peccato e la sua ruggine  
L'han cancellato (dice il cabalista)  
E le generazioni l'han perduto.

Il candore e gli artifici dell'uomo  
Non hanno fine. Sappiamo che un tempo  
Il popolo di Dio cercò quel Nome  
Nelle veglie e nelle magie dei ghetti.

[.....]

Ansioso di sapere ciò che Dio  
Soltanto sa, si dette a mutazioni  
Di lettere e a complesse variazioni  
E disse infine il Nome che è la Chiave,

La Porta, l'Eco, l'Ospite e il Palazzo,  
Su un fantoccio che aveva con lente mani  
Foggiato, per insegnargli gli arcani  
Di quelle Lettere e di Tempo e di Spazio.

Sollevò il simulacro i sonnolenti  
Occhi e gli apparvero forme e colori  
Che non intese, perduti in rumori,  
E tentò timorosi movimenti.

Gradatamente fu (come noialtri)  
Prigioniero della rete sonora  
Di Prima, Poi, Ieri, Frattanto, Ora,  
Destra, Sinistra, Io, Tu, Costoro, gli Altri.

(Il cabalista che fece da nume  
la mostruosa creatura chiamò Golem.....)

[.....]

Del mito del Golem si parla nell'Antico Testamento (*Libro dei Salmi, Salmo 139, versetto 16*), legato alla mistica ebraica dell' Europa orientale e centrale.

Alla massa informe di terra impastata con acqua (=Golem) potranno essere attribuite sembianze umane, ma sarà comunque un essere imperfetto, solo l'Immagine del suo Creatore.



Il Golem, nel mito, è ricco di saggezza, il suo mito insegna che a volte è un peccato maggiore creare, sostituirsi al Creatore, piuttosto che distruggere ed essere consapevoli dei propri limiti.

Anche la Kabbalah metteva in guardia chi volesse cimentarsi nella creazione del Golem, da tre pericoli: la confusione e l'ignoranza originate dalla sostituzione errata di alcune Lettere nelle Scritture, l'inefficacia del controllo successivo della creazione, e la perdita della visione dell'Uomo, la disumanizzazione.

Siamo nell'epoca delle manipolazioni genetiche e la questione etica è impellente.

Il Progetto Genoma, con la mappatura completa del DNA *sembra* dare all'Uomo lo strumento per comprendere le caratteristiche della vita e per poterle modificare. Allungare la vita, ricostruire geni difettosi, produrre, ex novo, organi sani da sostituire a quelli malati... si ragiona sempre in termini meccanicistici, anche qui il problema della disumanizzazione e l'incontrollabilità della nuova creazione.

Fortunatamente non è proprio sempre così semplice.

Il DNA non svolge funzione autonoma, ma serve a regolare quantitativamente l'espressione del patrimonio genetico; la vita degli organismi, sia inferiori che superiori, sia per gli animali che per i vegetali, è il risultato di una complessa rete di interazioni tra geni e loro prodotti e fra questi e l'ambiente, praticamente imprevedibili in un sistema aperto quale è un sistema vivente che scambia continuamente energie ed entropia con il resto del sistema, mai chiuso.

Soprattutto per l'Uomo le caratteristiche più intrinseche sono date dalle informazioni del suo cervello e dalla sua evoluzione culturale, storia della specie e personale.

Possono gli esseri umani divenire oggetti di se stessi, strumenti, prodotti?

**Maria Assunta Luperto**

Questi delfini non hanno un'anima, eppure impazziscono di gioia. L'artista ha evidentemente voluto trasferire sue emozioni su esseri ( i delfini ) incapaci di creare cattiverie a danno di altri esseri che non possono decidere su una sorte indesiderata. Forse per questo appare nell'immagine del sole un fuoco ardente e luminoso che sembrerebbe purificare nella gioia.  
Clonazione allora NO, naturalmente.

Clarissa Bagnolo - I A SMS Palmariggi

*Balletto*  
Roberta Catalano - II A  
SMS Muro Leccese



## La poesia come fonte di vita

*La Scuola Media di Muro Leccese impegnata nella lotta contro l'indifferenza*

### **VOLARE**

Regna la guerra  
nella sua povera e ormai distrutta terra.

Voglio sognare e volare via lontano  
tra le bianche nuvole che vagano nel cielo.

E vedere stelle argentate  
in un mondo pieno di pace.

Intanto io volo, volo in questo mondo  
sognando una vita migliore

dove tra la pace e la libertà  
regni la serenità.

Poi mi sveglio e ritorno alla realtà.

Quel mondo che ho lasciato lassù  
non lo dimenticherò mai più.

**Lucia Gigante - IIA**

### **AMICO**

Amico,  
sei voce vicina  
quando le altre  
sono lontane.

Amico,  
prato dai mille colori,  
riempi di gioia  
il mio cuore.

Amico,  
scrigno dei miei  
e dei tuoi  
segreti,  
grandi o piccoli,  
sai ascoltare  
anche i miei silenzi.

**Gianmarco Manzi - I C**

### **CONSAPEVOLEZZA**

Mentre il sole triste  
svanisce fra le dune dell'orizzonte,  
la luna gli sorride  
e... salutandolo con un bacio  
lascia spazio alla notte  
colma di stelle.

Io  
qui  
solo  
sto ad ammirare  
e so che presto  
anche la notte  
come tutte le cose a me più care  
svanirà.

**Andrea Trazza - II D**

### **LA GUERRA**

La guerra è provocata da uomini  
malvagi e prepotenti,  
che hanno trasformato il cielo blu  
in un cimitero  
dove non brillano più le stelle,  
ma tante croci sconosciute!

**Salvatore Trazza - II B**

### **VORREI**

Mondi infiniti  
e terre lontane  
raccontano  
storie, affetti, dolori.  
Vorrei volare  
Intorno al mondo  
per tessergli in tondo  
una rete fatta con fili  
di pace e d'amore.

**Ilaria Castri - II C**



## POESIA

### IL MIO AMICO IRACHENO

Mi affaccio alla finestra della mia casa,  
vedo un sole splendente,  
vedo un cielo sereno,  
sento un vento leggero e odoroso,  
sento la voce dei bambini felici,  
sento il suono della tranquilla vita quotidiana.

Penso al mio amico iracheno  
che dalla finestra della sua casa  
vede un sole offuscato da nuvole di fumo,  
vede un cielo percorso da bagliori terrificanti,  
sente un vento carico di odori di battaglia,  
sente la voce dei fucili,  
sente il cigolio dei carriarmati.  
Il mio cuore gonfio di tristezza  
non può che piangere.

**Antonio Campa - IIC**

### RICORDI

I ricordi sono pagine  
della nostra memoria.  
I ricordi sono momenti  
della nostra storia.  
Rileggere il libro  
della nostra vita  
significa contare  
le illusioni che abbiamo smarrito.

**Ilaria Vizzino - IIC**

### SOLITUDINE

L'alba del mio  
pianto  
mi travolse  
al tramontar  
del mio  
sorriso.  
Gocce di pianto  
valicarono i miei occhi,  
riposarono sulle mie guance,  
morirono sulle mie labbra.  
Ogni mio sguardo  
si perse  
nel buio più fitto.

**Laura Lubelli - II D**

### PRESENZE INVISIBILI

Non vedo niente, ma  
sento la presenza di  
muri invisibili.  
Non oso superarli.  
Non posso superarli, ma  
vorrei superarli, per  
vedere se,  
dietro, nascondono  
liberi pascoli o  
altre sbarre e mura spesse.

**Alessio De Pascali - II D**

### POESIA DI PACE

Terra, terra mia che ti alimenti dal seme della  
violenza,  
non farti sopraffare dalle calamità,  
dalle guerre generate dall'uomo,  
dagli uomini che operano nel male,  
dalla fame e dalla sete di potere.  
Possa un giorno ritornare a splendere nel  
cielo per te  
lo spirito di speranza e di pace!,  
e possano i bambini tornare a sorridere  
e a giocare senza incontrare il pericolo.

**Alessandro Natali - III C**

## Nell'anima del poeta, il sublime

### IL MIO INCONTRO CON TE

Dal finestrino di un treno in corsa  
 un cielo di un colore nuovo,  
 un verde soavemente inebriante,  
 un sole più caldo e lucente che mai,  
 due farfalle si rincorrono,  
 due ragazzi, seduti di spalle, si amano,  
 due fiori nati vicini si sfiorano sempre più.  
 Poi il mio incontro con te<sup>1</sup>, con una diafana gioia di vivere.  
 Ogni ruga del tuo viso, baciata dalle gioie e  
 marcata dalle tristezze della vita, sembra sfidare il tempo.  
 La sensazione di una serenità straordinaria mi invade e  
 mi invita a penetrare con occhi nuovi realtà sempre esistite.  
 Sedute vicine, su una panchetta di legno, affacciate  
 sulla potenza del creato, in un giardino  
 che brulica di vivi colori e di familiari profumi,  
 mi guardi con amore, tieni le mie nelle tue mani;  
 poi un sorriso, un bacio, una promessa, e  
 il singolare dono di un tulipano rosso  
 nato per amore e reciso per un amore più grande.  
 Che meraviglia assaporare nella semplicità di questi  
 momenti  
 tanta grandezza: unica vera ricchezza!

Elena Renis

<sup>1</sup> Si tratta di Gentilina Lamba, un'anziana signora che l'autrice ha conosciuto in Treia (Macerata), in occasione del concorso letterario "Poeti per Leopardi", indetto ad Ascoli Piceno nel 1988.

**La Scuola Media di Palmariqqi**
**A tu per tu con il mondo greco e latino**
***Riscoprire nell'antico il moderno è compito dell'uomo di oggi***
**SAFFO**

***Non odio nessuno io  
perché la mia anima è buona.***

(fr. 120)

“Il frammento - come si può notare - riguarda l'amore, tema molto caro a Saffo che disprezza le vacuità terrene per invogliare al bene, frutto di anima serena. Perché, dove regna amore non c'è odio, non potendo del resto esserci guerra dove regna amore.

Saffo dunque invita l'umanità ad amarsi reciprocamente esaltando la virtù, dote dell'uomo onesto”.

**Clarissa Bagnolo - I A**

Bontà, quindi, prima di tutto, come Saffo vuole per il bene universale da raggiungere nell'amore. Siamo infatti noi fratelli quali figli di un unico Padre che ama infinitamente l'uomo non lasciandolo mai solo neanche di notte quando le tenebre avvolgono il mondo. D'altronde questo chiaramente traspare negli amabili versi dal volto sublime che l'anima di Saffo esprime come per rassicurar l'umanità della continua seducente accattivante presenza del divino che con la forza dell'amore in ogni tempo e in ogni luogo opera per la vita dell'uomo.

“Or che il sole se n'è andato - dice infatti l'anima che ama l'amore - vestita di rose la luna copre ogni stella colorando di luce i giardini”.

Poetessa greca di Lesbo del VII secolo a.C. Insegnò alle fanciulle l'arte della musica e della poesia.



Elenia Imperiale

**CATULLO**

***Gustiamoci la vita mia Lesbia,  
e amiamoci. Perché pensare ai giudizi  
della gente non serve.***

***Il sole viene e va tutti i giorni,  
ma se per noi la luce della vita  
scomparirà, sarà la fine per sempre.  
Dammi perciò mille baci e poi cento  
e poi mille e cento ancora  
e altri mille e altri cento  
per accumularli a migliaia  
e poi rimescolarli per non saperne più  
il numero e non permettere ad alcuno  
d'invidiarci per tanti baci.***

“Gli antichi credevano nel malocchio? Chi sa se esiste per davvero. Se sì, come allora salvaguardarsi? Per Catullo con l'uso del reciproco amore per confondere le menti degli invidiosi, non potendo il male, per quanto sia forte, superare l'amore”.

**Feliciano Montagna - I A**

Il poeta nacque a Verona nel I secolo a.C. Cantò la sua Lesbia in modo passionale amandola sinceramente. Fu autore dei *Carmina*.



Clarissa Bagnolo

**CASARANO.** *Convegno di studio e ricerca*

## Leopardi, un poeta per il mondo

*Una poesia nuova, non pessimista e dall'anima filosofica*

**S**tudiosi del grande poeta, egregiamente coordinati dal prof. Gino Pisanò, docente dell'Università degli studi di Lecce, si sono incontrati, il 19 marzo 2003, in un convegno di studio e di ricerca, presso l'Istituto per geometri di Casarano.

Coinvolgenti nei loro interventi, Giuliana Pisanello, Giuseppe Greco, Rocco Aldo Corina hanno catalizzato l'attenzione di un uditorio vario nella sua composizione per la presenza in sala di bambini frequentanti la scuola elementare, "principali interlocutori della poesia del Leopardi", - afferma Pisanò -, di ragazzi di scuola media e di maturandi all'esame di stato.

La declamazione, con voce pacata e suadente, di alcuni versi de *La ginestra*, consente al prof. Pisanò di introdurre i lavori del convegno e di proiettare in una dimensione atemporale la valenza del pensiero leopardiano, di cui la poesia, metaforizzazione della condizione esistenziale del poeta, è testamento. "Il Leopardi - egli afferma - appartiene storicamente al Romanticismo, di cui fa propria la poetica del vago, dell'infinito, del remoto, ma è talmente innovativo, anche nel rifiuto della guerra e dei conflitti, da poter essere ritenuto un poeta del Novecento. Sintesi di passato e di futuro, anticipa la mitopoiesi, propria della poesia del Pascoli".

La modernità del Leopardi è evidenziata anche dall'intervento della prof.ssa Pisanello, che ravvede in molte produzioni di poeti del Novecento, quali Quasimodo ed Ungaretti, l'influenza esercitata da alcuni versi leopardiani. Educata alla ricerca filologica dal padre, fruitrice accanita di poesia, ma anche produttrice di versi, con veemente convizione asserisce che leggere il Leopardi "significa scendere in fondo alle piccole cose della vita e trovare un senso anche in esse". "Abituiamoci a considerare il nostro poeta come un'anima lirica,

come il fondatore della poesia moderna, come il poeta dei sentimenti nuovi che servono all'uomo per resistere collettivamente al male del mondo, aggiunge il prof. Giuseppe Greco. *Amante* di tutto: della vita, della pace [...] dell'amore, dell'infinito, della giovinezza, persino della vecchiaia, così come traspare da tante sue poesie, il Leopardi è *amato e amandus* (da amare), non solo per la sua poesia e per il suo valore artistico, ma, anche e soprattutto, per i contenuti della sua - che diviene nostra - riflessione sul rapporto con la natura, sulla condizione dell'uomo d'oggi, sui meccanismi spietati della società, sul bisogno di valori e di significato, sulla ricerca di nuovi rapporti tra gli uomini". Egli non può essere, quindi, "etichettato" solo come il poeta del pessimismo, della sofferenza, del sogno irrealizzabile, perché bellissimi e struggenti sono i versi da lui scritti nei suoi *Canti*, per la sua e per la nostra consolazione. Segue l'intervento del prof. Rocco Aldo Corina, che disserta sull'anima filosofica e sulla poetica del Leopardi, mettendone in luce la componente spiritualista. Egli, nel condividere il pensiero di Carlo Bo, afferma che l'autore "non è stato mai un pessimista" e "neppure un razionalista disilluso e sconfitto dai suoi giorni", ma un uomo che in più occasioni ha dato dimostrazioni di fede "in quel Dio che è forse il Dio di Giobbe" che, come afferma Leopardi "si rivolse a lagnarsi e quasi bestemmiare tanto Dio, quanto se stesso, la sua vita, la sua nascita" (*Zibaldone*, 1821). Si leggano anche *lettera* di risposta al padre Monaldo, a seguito della morte del fratello Luigi: "Anch'io in questi giorni ho ricevuto i SS. Sacramenti colla intenzione ch'Ella sa"; *lettera* alla sorella Paolina: "Mandami quella famosa e mia cara miniatura che rappresenta un laghetto coll'occhio della Provvidenza che sta nel mio comodino"; *Appressamento della morte*, in cui parla di eternità.



"Avido di conoscenza, il poeta conobbe l'infelicità del mondo", soffrì per l'infelicità del mondo e ritenne che l'umanità fosse nelle mani di un demone cattivo, che, però, nulla "ha a che fare col Dio delle cose belle", con l'idea del bene, della fratellanza, dell'amore "in grado di far fronte al male", così come egli, implicitamente, ci dice ne *La ginestra*. Il poeta, infatti, ama l'amore, ama la bellezza, ama l'uomo; critica il mondo quando è pieno di vizi e di cattiveria; pone da una parte il bene, dall'altra il male, e afferma che, però, il male non appartiene alla natura, ma agli uomini che, affidandosi ad esso, fanno sì che tutto diventi male. In Leopardi c'è, comunque, spazio per la speranza, per il "caro dono del ciel", per la "gioia celeste".

Chiavi di lettura diverse - conclude il prof. Corina - per avvicinarsi all'anima di un poeta, la cui poesia, per la sua universalità, si presta "alle più disparate e diverse ipotesi interpretative", tanto che, con Ermanno Carini, possiamo affermare: "Ognuno di noi ha un suo Leopardi".

**Rita Stanca**

In alto Giacomo Leopardi in un ritratto di S. Ferrazzi del 1897

**LECCE. A teatro con le lingue**

**TEATRO**

## Al Politeama con ***La Bella e la Bestia, il miracolo dell'amore vincente***

*Vivo l'interesse degli alunni della Scuola Media dell'Istituto Comprensivo di Muro Leccese per la drammatizzazione*

L'opera di Mme Leprince de Beaumont, educatrice di ragazze nobili e autrice del *Magasin des enfants*, un voluminoso trattato sull'educazione dei bambini di cui *La Belle et la Bête* - rappresentata al teatro Politeama di Lecce il 25 febbraio 2003 - fa parte, ha suscitato vivo interesse nelle scolaresche delle classi III<sup>A</sup> e III<sup>B</sup> della scuola media di Muro Leccese. Nell'opera troviamo i personaggi tipici delle favole classiche: un bel principe, una fata e un'innocente fanciulla. La storia, incentrata sul dualismo bene/male, bellezza/bruttezza, realtà/apparenza, narra la vicenda di un principe che, per colpa di un incantesimo, viene trasformato in una bestia ripugnante. Solo se qualcuno saprà innamorarsi di lui senza badare all'aspetto esteriore, egli potrà tornare quello di prima. Il lieto fine è d'obbligo e la morale, sempre attuale, insegna a tutti noi (oggi più che mai in un mondo che vive di immagine) che occorre andare oltre l'apparenza. Il tema di quest'opera è forse tra i più ripresi, nelle varie epoche e con i conseguenti adattamenti, sia nella letteratura, come nel teatro e anche nel cinema. Basti pensare al *Frankenstein* di Boris Karlov, al *Nosferatu* di Fritz Lang, alle varie edizioni di *King Kong* e, con un registro diverso, al cinema burlesco di Buster Keaton, Charlie Chaplin, Laurel e Hardy. Gli alunni hanno mostrato di gradire molto questa esperienza che ha offerto loro l'opportunità di entrare per la prima volta in un teatro di antica tradizione e, al tempo stesso, di assistere ad uno spettacolo recitato e cantato nella lingua che studiano da tre anni. Il loro gradimento è derivato in gran parte dal fatto di essere stati quasi tutti in grado di comprendere gli attori. Dal mese di gennaio, una delle tre ore settimanali di lezione è stata infatti dedicata alla lettura/comprendimento del testo letterario.

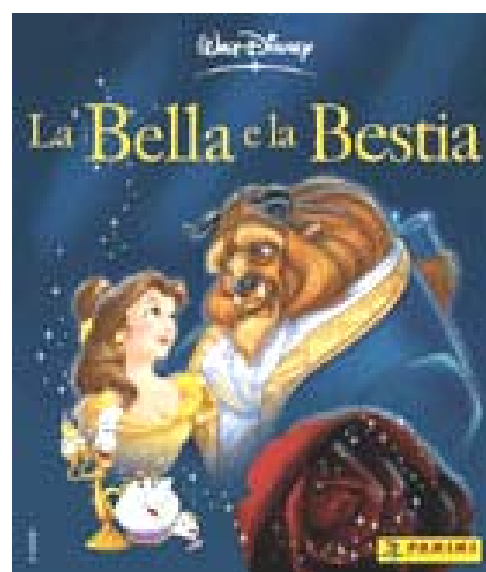
“E' stato davvero molto bello andare a teatro a Lecce. Certo - afferma l'alunna Federica Bizio - in classe ci siamo dovuti preparare, abbiamo letto e tradotto l'opera, ma alla fine ne è valsa la pena. Non avevo mai visto prima d'ora un'opera a teatro e ne sono rimasta davvero contenta. Spero di ripetere quest'esperienza altre volte perché ho imparato che

esiste un altro modo di fare scuola, più bello e interessante”.

“Per me - dice Sara Montefusco - l'esperienza del teatro è stata davvero importante, anche se io e la mia classe abbiamo lavorato sodo, ma non inutilmente! Ho imparato moltissime parole nuove e mi sono divertita a tornare bambina! Il giorno della rappresentazione ero soddisfatta del lavoro svolto in classe perché riuscivo a capire tutto ciò che gli attori dicevano. Cosa volere di più? L'ultimo anno di scuola media ho vissuto un'esperienza indimenticabile: grazie prof.!”.

“Con la professoressa di francese - sostiene infine Luisa Carluccio - siamo andati a Lecce a vedere *La bella e la bestia*, un bellissimo spettacolo teatrale con attori francesi: un'esperienza interessante, stupenda, molto creativa. A fine spettacolo, si è aggiunto un colloquio diretto con gli attori per cercare di saperne di più sul loro lavoro e sulla loro vita: senza dubbio un'occasione in più per ascoltare e parlare con persone di madre lingua”.

**Santa Muzzarelli**



La foto è dell'editrice Panini

## TEATRO

Al Don Bosco di Lecce: *La tempesta*

# Il dramma shakespeariano della riconciliazione



*Prospero, duca di Milano, è abbandonato nel mare insieme alla piccola Miranda, sua figlia, dopo essere stato spodestato dal fratello Antonio e da Alonso, re di Napoli. I due naufragano su un'isola dominata dalla strega Siorace. Ma Prospero, in possesso di arti magiche, conquista l'isola e libera lo spirito Ariel, servo della strega Siorace, piegandolo al suo servizio. Con l'aiuto di Ariel scatena una tempesta proprio mentre Antonio, Alonso e suo figlio Ferdinand sono di ritorno da un matrimonio in Tunisia e tutto l'equipaggio naufraga sulla sua isola. Solo Ferdinand approda su un altro lembo dell'isola e là, vagando solitario, incontra la bella Miranda e se ne innamora, tutto secondo i piani di Prospero. Sull'isola, grazie ad Ariel che procurerà loro una serie di avventure, si compie la vendetta del duca di Milano sui naufraghi. Antonio e gli altri riconoscono le loro colpe e si riconciliano con Prospero; Ferdinand e suo padre finalmente si ritrovano; lo spirito Ariel è reso libero: tutto ormai è pronto per il viaggio di ritorno su una nave miracolosamente intatta, scampata alla tempesta.*

**P**ositiva ed entusiasmante, l'esperienza vissuta dai ragazzi delle classi II e III dell'Istituto Comprensivo di Muro Leccese. Presso il teatro "Don Bosco" in Lecce, il giorno 12 del mese di marzo si è realizzato quanto previsto dal progetto "Palchetto Stage". Gli alunni hanno partecipato alla rappresentazione teatrale in lingua inglese *The tempest*, l'espressione più matura del genio shakespeariano.

"Che impressione fa entrare in un teatro e assistere ad una drammatizzazione organizzata da veri artisti?", si chiede Alessio De Pascali, cl. II D, Muro Leccese, "ebbene, non ho avuto risposta a questa domanda fino a quando la mia classe insieme alle seconde e terze del mio istituto ha partecipato alla rappresentazione teatrale di *The tempest*, un'entusiasmante trionfo di luci e di colori".

Vincenzo Cambò, cl. III C e Chiara Gennaccari, cl. III A, sottolineano che il lungo e profondo lavoro di traduzione e comprensione del copione in classe, che ha preceduto la visione dell'opera, ha costituito momenti di incontro con la lingua straniera motivanti e arricchenti, in alternativa al tradizionale modo di fare lezione. "La tempesta iniziale con cui si apriva l'opera, ha suscitato in me emozioni profonde", ha affermato Elisa Toma, cl. II A di Palmariggi, "la musica e il gioco di luci e di colori mi trasportavano lontano facendomi sentire protagonista". Le parole di Valeria De Blasi, cl. III A, Palmariggi, "it was wonderful, there was something magical in the air" sottolineano l'atmosfera magica e soprannaturale creata dagli attori su un palcoscenico scarno e

disadorno, "contrariamente alla nostra idea di teatro quale grande palcoscenico e scenografia sfarzosa" afferma Francesco De Pascali, cl. II C, Muro Leccese. Sullo stage inizialmente vuoto, infatti, un solo telone con i suoi movimenti leggeri, trasformandosi via via in cielo, mare e sabbia, ha fatto da sfondo alla storia interpretata da cinque attori in grado di rappresentare egregiamente la folta giostra dei personaggi shakespeariani. Se *The tempest* è il dramma shakespeariano del commiato, e Prospero col suo abbandono delle arti magiche ben incarna l'addio dell'autore al suo pubblico e alle sue attività di drammaturgo, - è il parere di Martina Botrugno, cl. III B di Muro Leccese -, *La tempesta* è essenzialmente l'opera del perdono e della riconciliazione: dopo la gaia e spensierata vivacità delle commedie giovanili e dopo la cupa tragicità dei grandi drammi, una nota nuova si insinua e permea di sé ogni battuta determinandone tempi e ritmi. E' una visione più serena e ottimistica della vita, è il trionfo della riflessione sugli istinti della natura, è una più calma e rassegnata accettazione del proprio destino. Non più, dunque, soluzioni tragiche ma pentimento, perdono e riconciliazione. Messaggio recepito pienamente dai nostri piccoli fruitori laddove sentiamo Andrea De Pascalis, cl. II A Palmariggi, esprimersi come segue "mi è piaciuto Prospero per il suo modo di recitare, per la sua espressività. La scena più bella è stata quella in cui egli ha rinunciato alle sue arti magiche e, perdonando chi gli aveva fatto del male, si è riconciliato col mondo intero".

**Lucy Maggiore**

**MURO LECCESE. Scuola, teatro e...vita**

In scena alla Bussola

**“Smascherando”**

**S**i avvia ormai a diventare una tradizione, per la Scuola Media di Muro Leccese, l'appuntamento annuale con il teatro, dove musica, recitazione, danza ed attività artistiche coinvolgono gli alunni desiderosi di cimentarsi in questa iniziativa. Tutti, opportunamente guidati nella scelta dell'attività specifica in cui operare, hanno sottratto, con profitto culturale e per certi aspetti ricreativo, ore ed ore al loro tempo libero.

Un'attenzione merita il lavoro dei docenti facenti parte del Gruppo Teatro: Maria Teresa Coluccia, Maria Teresa Caroppo, Raissa Verdesca, Walfrida D'Amo, Anna Bruno, Maria Grazia Creti, Anna Marzano, Chiara Arsieni, che, oltre all'orario di competenza, si sono dedicate a questa iniziativa, nella consapevolezza che la maturazione dei giovani può giungere anche - come afferma don Tonino Bello - “attraverso i volti autentici dell'amore, della serenità, della pace, con volti privati della maschera di tanti disvalori che la società d'oggi propone”.

La scuola, che opera in una realtà sempre più dinamica e multiforme, con strumenti diversificati vuole allenare i suoi alunni ad affrontare con intelligenza le sfide che la società propone, e una efficace opportunità è rappresentata dalla esperienza teatrale.

I giovani manifestano sempre più il bisogno di esprimersi e di dialogare, di rappresentare qualcosa di se stessi, di muoversi e agire, fare e completare, trasformare anche il lavoro d'altri in propria espressione artistica ed il teatro, accompagnando da sempre l'evoluzione dei costumi e della sensibilità dell'uomo, ne interpreta le gioie e le ansie, dà voce alle domande e al bisogno di identità, rappresenta con vena, ora drammatica ora umoristica, vicende, casi, relazioni.

L'approccio al teatro diviene via di intelligente arricchimento culturale, esperienza di espressione



originale e di ideazione creativa, necessarie ad un più dinamico *fare scuola*.

La Scuola Media, consapevole della valenza formativa insita nella realizzazione di una rappresentazione teatrale, mette perciò in scena, il giorno 7 Marzo 2003, per la comunità di Muro Leccese, il musical “Smascherando”. L'autore dei dialoghi e dei testi musicali, Michele Paulicelli, manifesta una delicata attenzione verso i temi della semplicità e dell'umanità minuta, dove le immagini carnevalesche si vestono di panni quotidiani e si muovono, nella luce di tutti i giorni, alla ricerca di un volto da scoprire. Il musical, sollecitando un dolce sorriso di tenerezza partecipe, induce a riflettere sulla “poliedricità” della personalità dell' individuo e, attraverso l'apparente comicità, rimanda ad una profonda riflessione: *L'uomo, nella perenne ricerca di una propria autenticità, deve riconquistare un'etica che possa divenire significativa compagna di vita*.

La terza edizione dell'incontro tra dirigente scolastico, dott. Antonio Gnoni, docenti, alunni, genitori, autorità e cittadini interessati, si è svolta con successo, a conclusione del carnevale di Muro Leccese, nei locali de “La Bussola”, dove i giovani attori si sono espressi con abilità e disinvoltura.

Un caloroso benvenuto viene rivolto a tutti gli intervenuti dai presentatori della serata: Valeria Trazza, cl. III C, e Stefano Manzi, cl. III B...



...e mentre nei camerini retrostanti si coglie tanta trepidazione, il pesante rosso sipario lentamente si apre. Sullo sfondo campeggia la Chiesa dell'Annunziata, abili pennelli vi hanno pazientemente stemperato fluidi colori, ricreando una mirabile prospettiva fatta di giochi di nuances giallo ocra.

Ha inizio lo spettacolo. Ecco comparire le maschere, aggraziate nei colorati vestiti di scena, si animano con sinuose movenze, padroneggiando le intonazioni. Avanza Pierrot e danza lentamente quasi volesse abbracciare l'aria che lo avvolge, con naturale grazia conquista lo spazio scenico, carpisce l'attenzione degli astanti.

Voci fresche, intonate, melodiose, si diffondono nella sala, creando una piacevole suggestione.

Figure snelle, con veloci e sincroniche movenze, danzando fanno il loro ingresso sulla scena, colpite da fantasmagorici fasci di luci, dalle poliedriche forme.

Sessanta minuti...La rappresentazione ha termine.

Serena Di Bari, della classe III C, con gentilezza ringrazia gli intervenuti che hanno dimostrato con il loro applauso di aver apprezzato le performances degli artisti in erba.

Lentamente si spengono le luci e a caldo vengono raccolte le prime sensazioni. Valentina Aprile con la sua accattivante dolcezza insieme a Luisa Carluccio della classe III B dichiarano che l'esperienza del Gruppo Teatro è servita per mettere alla prova le loro



capacità ed hanno scoperto delle qualità che non pensavano di avere. Per Chiara Gennaccari della classe III A il Teatro è stato un'esperienza molto costruttiva, spera per il prossimo anno, nella nuova scuola, di avere simili opportunità. Antonio Maggiulli, classe III C, manifesta il suo vivo rammarico per essersi ammalato proprio quando la recita stava per andare in scena, e soggiunge: "Ero così preparato!". Gabriele De Iaco, della classe III C, con la curiosità di fare "tutto a tutti i costi", esprime il suo proverbiale entusiasmo e afferma: "Anche lo scorso anno mi sono cimentato in questa iniziativa". Infine, Vincenzo Cambò, cl. III C, personalità versatile, così dice: "Anche quest'anno, senza volere, mi sono messo in gioco". E dopo questi commenti la mente, involontariamente e stranamente nostalgica, vola al prossimo anno e si chiede: *Cosa si potrà ancora fare?*

**Chiara Arsieni**



Alcuni momenti dello spettacolo



## MONTEVERGINE. Musica sotto le stelle “La Bohème”

**SPETTACOLO**

La drammatizzazione dell'opera lirica di Giacomo Puccini conclude l'anno scolastico 2002-2003 della Scuola Media Statale di Palmariggi fra calorosi applausi



La manifestazione del 5 giugno ha concluso un significativo percorso educativo-didattico che ha visto impegnati gli alunni della III A della Scuola media di Palmariggi per l'intero anno scolastico nella possibilità di valorizzare la loro personalità, di conoscere meglio se stessi ed esprimere le proprie potenzialità intellettivo-corporee.

Ai docenti ciò ha permesso di instaurare con gli alunni relazioni e intese più profonde, creando itinerari metodologici e didattici alternativi.

La scelta è caduta su quest'opera perché, nonostante sia passato circa un secolo dalla sua nascita, il testo e la musica presentano ancora una grande freschezza ed una spensieratezza tipiche dell'età giovanile.

Le tematiche sono state molteplici, profonde ed attuali: la fame, la povertà, l'amore, l'amicizia, il tutto splendidamente equilibrato dalla musica di Giacomo Puccini che ha coinvolto emotivamente lo spettatore sin dalle prime battute.

Il duro lavoro di un intero anno scolastico, coordinato dalle professoressse Maria Grazia Creti e Maria Teresa Caroppo, è stato infatti premiato da molteplici applausi e consensi in una serata scintillante che non ha potuto nascondere commozione e lacrime sui volti dei professori e degli spettatori.

**Maria Grazia Creti**



I più bei momenti dello spettacolo:

Atto I : Rodolfo e Mimì si incontrano

Atto II : Musetta con Alcindoro per ingelosire Marcello

Atto III : Mimì chiede aiuto a Marcello

Atto IV : La morte di Mimì

**GALLIPOLI. Nacque in località "Fontanelle"**

## La fontana antica

**Richiama, con le sue leggende, all'onestà e alla rettitudine**

**ARTE**



**S**alve! Mi chiamo Riccardo Maruccia e sono un ragazzo di 10 anni, frequento la 5 classe elementare dell'Istituto Comprensivo n.2 "Borgo" di Gallipoli. Mi piace studiare ed approfondire le conoscenze sulla storia e l'arte della mia Gallipoli e nella mia scuola svolgo il ruolo dell'apprendista-cicerone. Ho studiato *La fontana antica* e ho realizzato un sito internet sulla mia bella città.

Le attività educativo-didattiche della mia scuola vertono sulla salvaguardia e la tutela dell'ambiente. Il 2003 è l'anno internazionale dell'acqua perciò non poteva passare inosservata all'attenzione di tutti noi *La fontana antica*, crocevia di arte, storia cultura e problematiche connesse all'ambiente.

Nella parte antica assai logora e corrosa dai venti e dalla salsedine, quattro cariatidi con capitelli corinzi sorreggono un architrave e suddividono la facciata in tre quadri, nei quali i bassorilievi rappresentano la metamorfosi di Dirce, Salmace, Biblide. Nel primo a sinistra è descritto il supplizio di Dirce, sposa di Lico, re di Tebe. Avendo Dirce offeso

sua nipote Antiope, fu legata da Zeto ed Anione alle corna di un toro che la sfracellò sulle rocce. Dioniso mosso da pietà la tramutò in fonte.

Sotto il profilo dell'architrave una volta si leggeva il seguente distico:

*"Antiopae Rabie Mea Stillant Membra Furorem  
Zelotypum Caveas Qui Bibis Hanc Phrenesim"*

("Per la vendetta di Antiope tutto il mio corpo stilla. Tu che bevi a questa fonte, che dà la frenesia, guardati dal tumulto della gelosia").

Il riquadro centrale descrive la metamorfosi di Salmace che, innamoratasi di Ermafrodito, implorò gli dèi di poter essere eternamente con lui:

*"Salmacis Optato Concreta Est Nympha Marito  
Foelix Virgo Sibi Si Scit Innesse Virum  
At Tu Formose Juvenis Permiste Puellae  
Bis Foelix Unum Si Licet Esse Duos"*

("La ninfa Salmace ha visto formarsi un solo corpo per aver desiderato tanto il suo uomo. Felice la donna che riesce a portare dentro di sé il pensiero del suo uomo. Ma doppiamente felice tu, o giovane, che ti sei unito in un solo corpo ad una graziosa fanciulla, se è permesso che due esseri diventino uno solo").



I bassorilievi di destra descrivono la favola di Biblide, tramutata in fonte a causa del suo amore per il fratello Cauno:

*"Biblis Amara Vocom Tu Suge Mammillam  
Pristin Infoelix Odia Versat Amor"*

("Mi chiamo Biblide triste, succhia tu alla dolce mammella. Un amore infelice ti infonde i tormenti dell'antico mio castigo").



A scuola il 14 maggio c'è stata una tavola rotonda che ha visto impegnati noi alunni, il vicesindaco Pindinelli, il capitano della Polizia Municipale Giuseppe Parisi, il presidente di Legambiente Maurizio Manna, il dirigente scolastico dott. Renzo Costantini in un dibattito riguardante l'importanza della salvaguardia dei beni artistici e monumentali.

L'esperienza mi ha fatto capire che un territorio non può crescere senza la conoscenza e la valorizzazione della propria storia.

Sono diventato inoltre un fenomeno massmediatico, pensate che "Teleonda", la nostra emittente locale, ha realizzato un servizio sui miei studi. Gli addetti ai lavori si sono complimentati con me riguardo alla conoscenza dei distici in latino.

E per finire il 21 maggio non poteva mancare il gruppo di danza popolare Comunità del Canneto per allietare l'adozione simbolica del monumento.

**Riccardo Maruccia**

**CASARANO. *La creatività in giro per le strade***

**ARTE**

## Difficile mestiere

*Fare arte affascina per bellezza e Davide De Nuzzo continua a sorprendere*

**M**olti, se non tutti gli studenti di Casarano, attendono il 29 maggio, *Giornata dell'Arte*, non sempre e non solo perché offre quelle atmosfere febbrili e coinvolgenti che solo l'arte può creare, ma anche perché li libererà, proprio fisicamente, dal chiuso di un'aula. La giornata, come è noto, vedrà tutti nelle strade e nelle piazze della città, nei vari siti a fare o godere arte o per una sorta di vacanza legale.

Non per Davide, che, invece, ne approfitterà per tornare nella nostra Scuola Media, da dove è stato licenziato, ormai da due anni. Non stiamo parlando di uno tra i tanti ex-alunni che, almeno per i primi anni, nelle giornate in cui escono prima da scuola tornano, chissà perché, nella vecchia Scuola Media e dicono per salutare i professori, ai quali regalano, comunque, una grande gioia e tenerezza.

Davide De Nuzzo è il ragazzo che per primo e senza essere sollecitato a farlo, si propose nell'anno scolastico 2000-2001 per recensire *I Buddenbrook*. Dopo alcuni anni in cui il Progetto Lettura, per raggiungere le finalità che si era proposto, aveva organizzato recensioni, fatte da professionisti e amici che si erano prestati con grande slancio, dibattiti tra le classi, gare di lettura, giochi, Davide, con una proposizione spontanea, quanto informale, seppe farci vedere la sintesi di tutto il nostro sforzo, riuscì ad evidenziare la maturazione di quei frutti che, pure, avevamo programmato, ma di cui non sapevamo immaginare i tempi.

Da allora, quella di presentare dei libri ad una o più classi, è un'esperienza che i nostri alunni tramandano, sempre in forma spontanea ed imitativa, a quelli delle classi successive; fin qui tutto bene, e ancora "*Bravo Davide*", come scrivevamo nel volume *Agenda 2000-2001*, Editrice Salentina.

Il 29 maggio Davide De Nuzzo si propone ancora per presentare, pare, una collana di libri, ma non è questo che importa! Qualunque sia la sua motivazione e l'impatto comunicativo, è meraviglioso che dopo due anni questo ragazzo abbia voglia di spendersi in un ambiente dove, tranne alcuni professori e qualche bidello, non conosce più nessuno.



Davide De Nuzzo

Ci piace pensare, ci emoziona crederlo, che egli abbia sedimentato un ricordo della nostra scuola, come di un luogo caldo e accogliente, capace di valorizzare qualunque qualità gli alunni possano e sappiano esprimere, un posto dove non si misurano le persone con un unico metro e per un'unica finalità. Siamo felici perché, qualunque cosa ci dirà, sarà una festa per la nostra scuola.

Chissà se dove ora prosegue i suoi studi hanno già scoperto che Davide non è di quegli alunni neutri e robotizzati che studiano quando, quanto, come, viene loro assegnato e per verifiche quotidiane, ma che ha tante abilità, conoscenze e interessi non comuni.

Può darsi anche, che non sia tra i più "bravi" della sua scuola, ma è questo genere di alunni che ci salverà, nonostante la noia mortale di una scuola che vuol farci tutti uguali.

**Cristina Martinelli**

## MURO LECCESE. Incontro di opinioni e approfondimento

# L'ora di cineforum

### *Un modo diverso di "fare lezione"*

**P**er gli alunni delle scuole medie dell' Istituto Comprensivo di Muro Leccese è ormai divenuta normale prassi scolastica recarsi, in alcuni giorni prestabiliti, nella sala polivalente, debitamente allestita in sala proiezione, per "fare lezione" in modo coinvolgente e motivante. "Io sono entusiasta dell'attività di cineforum: incontrarci e scambiarsi le idee è un' esperienza che tutte le volte mi fa crescere" - afferma Giulia De Iaco (II D) -; "L'attività di cineforum è molto utile" - aggiunge Alessio De Pascali (II D) -, "perché lascia un 'segno' più profondo rispetto a quello lasciato da una normale lezione, condotta dal professore con i normali sussidi didattici, i libri". Incalza, ancora, Francesca Presicce, anch'essa alunna della classe II D: "Questa attività a me piace molto, perché è un altro modo di studiare". Una commissione di docenti seleziona, visiona e propone agli alunni i film e i documentari che fungono da supporto alla conoscenza e all'approfondimento delle tematiche, individuate nel Piano dell'Offerta Formativa, e degli argomenti di studio dei diversi ambiti disciplinari. E gli alunni, grazie all'uso dei linguaggi filmici e multimediali e ad un'intensa attività di cineforum, gradualmente, hanno imparato a fruire in modo più consapevole e critico delle informazioni e dei messaggi che, con ritmo incalzante, ricevono dai mezzi di comunicazione di massa. Sottrarli al fenomeno dell'omologazione e della massificazione e svilupparne la capacità critica è, infatti, un impegno fortemente sentito da tutto il corpo docente. "Un dibattito 'intenso', dopo la visione dei film, ci consente

di confrontarci con gli altri, di sentire le opinioni altrui e di correggere, quando necessario, i nostri punti di vista", dichiara con un sorriso, ma anche in modo deciso, Viviana Trazza (II D).

Numerosi sono stati nel corso dell'anno scolastico gli appuntamenti con il cinema, durante i quali i ragazzi sono stati avviati ad interagire correttamente con i mezzi di comunicazione di massa e a superare ogni forma di disagio nell'esprimere le proprie opinioni in pubblico, acquisendo una sempre maggiore sicurezza e consapevolezza di se stessi.

**Rita Stanca**



La prof. Rita Stanca in un momento del Forum con gli alunni

### **Emergenza emigrazione sulle coste italiane**

## **Un fenomeno ancora crescente**

*Sconfiggere povertà e indifferenza nel mondo è dovere imprescindibile di noi tutti. Perché allora “buttarli a mare?”*

**D**a quando nel 1991 un piroscampo con a bordo diverse migliaia di albanesi è approdata nel porto di Bari, per mesi si è parlato di “emergenza clandestini” sulla gran parte delle prime pagine dei nostri quotidiani che, da una parte registravano la morte in mare di decine di essi e, dall'altra, alimentavano senza tregua il panico sull'invasione del nostro Paese.

Da allora migliaia di persone sono giunte fin qui. Diverse ricerche hanno dimostrato che l'emigrazione è diventato un fenomeno di massa che interessa tanto le categorie sociali a basso reddito o a reddito zero quanto quelle ad alta qualificazione professionale. Ci sono emigranti che scappano da una carestia o da una guerra, altri che partono per provvedere al sostentamento di un'intera famiglia con un lavoro all'estero (magari di basso livello, ma pagato dieci volte quello che si otterrebbe in patria). E che dire di coloro che vivono ai confini dell'opulenta Europa e vengono attirati qui anche dall'esempio dei nostri piccoli imprenditori sciamati nei loro Paesi? O di quanti (spesso laureati) non riescono a trovare una collocazione adeguata nel mondo del lavoro in paesi che sono ormai allo stremo delle forze o perché impoveriti e parzialmente desertificati, o perché non riescono ad inserirsi nella loro nuova economia di mercato?

Confusi e spaventati ci siamo spesso chiesti cosa stesse succedendo, cosa stesse spingendo tutte quelle persone ad abbandonare tutto il loro mondo e soprattutto per quale motivo stessero venendo “proprio” qui, senza renderci conto che le vere vittime dell'impatto con l'Italia e con l'occidente in generale, sono proprio loro, gli immigrati. Senza renderci conto che quella nave era la punta appena emersa dell'*iceberg* della globalizzazione, ossia di quell'evento che ha caratterizzato gli ultimi quindici anni e che da diverse parti è stato definito “epocale”. Tale fenomeno consiste essenzialmente nell'abolizione della normativa che limitava i capitali mondiali e nella conseguente liberalizzazione dei mercati: in una parola nella deregolamentazione.

La novità non è certo nell'internazionalizzazione delle attività industriali e finanziarie e nella mobilitazione del capitale su scala mondiale che, pur rappresentandone una peculiarità non costituisce di per sé, alla luce della storia del capitalismo, un evento epocale. Ci dice solo che l'economia si sta espandendo al di là dello stato geografico di produzione, con lo scopo, tipicamente capitalistico, di trarre il massimo profitto sugli investimenti. La vera novità sta in ciò che all'internazionalizzazione consegue. Mi riferisco a quella che nell'era della

globalizzazione appare essere una sorta di integrazione-cooperazione tra le nazioni e che paradossalmente nasce dalla propensione al conflitto per l'egemonia. Basti pensare a tutti quegli avvenimenti che si sono verificati dalla fine del secondo conflitto mondiale e che hanno spostato le basi dell'equilibrio tra le diverse aree geografiche da un piano prettamente militare ad uno economico.

Lo scoppio della bomba su Hiroshima ha reso, per ovvi motivi, virtualmente impraticabile qualsiasi soluzione militare dei conflitti tra grandi potenze come accadeva in passato. Per questa via si è approdati alla cosiddetta “guerra fredda”. Anch'essa, tuttavia, richiedendo l'installazione di basi russe e americane un po' in tutti i paesi del mondo, si è dimostrata assolutamente dispendiosa e perciò impraticabile. Si è giunti, di conseguenza, a riaprire i rapporti pacifici tra le potenze mondiali. Non solo: ma la natura transnazionale del capitale e il carattere, pure esso, transnazionale che tendono ad assumere le grandi società d'investimento postulano



Bari, 1991. Lo sbarco del piroscampo Vlora in una foto di Luca Turi

un'intensa cooperazione intercapitalistica che, tuttavia, ha finito col generare alcuni mostri.

Innanzitutto, si è avuto un inasprimento della qualità della vita dei Paesi sottosviluppati sempre più in bilico tra modernizzazione e occidentalizzazione. Inoltre, è evidente che le misure coercitive in uso in quegli stati hanno attirato e continuano ad attirare moltissime aziende “occidentali” che hanno l'enorme interesse (e la possibilità) di andare a cercarsi la manodopera dove costa meno. Un esempio non a caso: in Albania la forza-lavoro può costare anche venti volte meno rispetto a quella italiana.

Non va sottovalutata, d'altro canto, la grande forza attrattiva esercitata dai lavoratori clandestini che risiedono qui su quei consistenti comparti della piccola e media industria che mal si prestano per loro natura ad essere dislocati (attività →

edilizie, turistiche commerciali ecc.). Studiosi come Melotti hanno ipotizzato che sia in atto una sorta di “clandestinizzazione” della forza lavoro importata quale “risultato (funzionale alla situazione esistente e non certo casuale) del concorso di una legislazione repressiva e di una pratica di tolleranze e connivenze”. In questi casi, importare forza lavoro clandestina dai paesi del Terzo Mondo può essere una soluzione allettante che permette di ricreare una sorta di limbo, in cui il clandestino vive nascosto negli interstizi di un’economia sommersa e costituisce

un’ottima risorsa economica. Infatti, in quanto lavoratore privo di diritti, il clandestino consente di diminuire gli esborsi per il salario diretto e, nel contempo, di annullare gli oneri fiscali e sociali e, in ultima analisi di manipolare la tendenziale rigidità del mercato del lavoro locale.

Forse, la prossima volta che avremo notizia dell’approdo di un’altra boat people, come ci piace chiamarle, dovremmo fermarci un attimo prima di dire “buttateli a mare”.

**Anna Rizzo**

## IL LIBRO

**CASARANO.** *Presentato il 15 marzo alla Fondazione Filograna*

### **Viaggi, un volume ricco di testimonianze sulla guerra che sconvolse il mondo** **Revisionismo?**

**D**ella Storia dei libri di Storia, certo, si può, ...anche se è un’operazione che dimostra interamente i limiti della Storia.

Comunque la si pensi, l’importante è non dimenticare. Per quel che ci riguarda, considerato che l’animo umano cede i suoi segreti più alla letteratura che alla psicanalisi persino, crediamo che valga la pena raccontare le storie degli uomini e delle donne che ne furono protagonisti, anche loro malgrado, perché quelle non si possono che raccontare in un unico modo, vale a dire con gli strumenti dell’umanità: la vita e la morte, la gioia e il dolore, la fame, l’amicizia, fino a giungere alla consapevolezza che “pace” non è assenza di guerra e “guerra” può essere anche solidarietà.

Questo è *Viaggi*, un libro sulla II Guerra Mondiale, nato all’interno del percorso didattico di questo anno scolastico nel Comprensivo - Polo1, Casarano.

Come in un puzzle, i racconti di alcuni salentini e di altri, tutti attualmente residenti a Casarano, testimoni in vario modo della II Guerra Mondiale, hanno creato l’atmosfera di quello che realmente è stato quel periodo per uomini e donne che mai compaiono nei libri di Storia e che, pure, sono *la materia vera di cui la Storia è fatta e nella quale tutto si spiega*.

Sono racconti di un’umanità che, benché trascinata in eventi enormi, straordinari, li scandisce con i respiri suoi, con il sudore, con la fame e la sete, con la paura e, perfino, con la gioia.

Non ci sono eroi, né sangue; e tuttavia si può cogliere una dimensione epica nel piccolo coro degli alunni uditori.

E’ stato per noi un onore ed una forte esperienza prestare la penna alla nostra Scuola per fermare questo mucchio di notizie e di emozioni, ordinandole in maniera che potessero avere il respiro del racconto, un racconto piuttosto organico di quel periodo storico. A tal fine sono state concepite le note, le date, le integrazioni.

Infine, si è parlato di guerra per educare alla pace, come dichiara, subito dopo la copertina, la citazione da Kant - Progetto per una pace perpetua:



**“Se per decidere se debba esserci o no la guerra vien richiesto il consenso dei cittadini, allora la cosa più naturale è che, dovendo decidere di subire loro stessi tutte le calamità della guerra, rifletteranno molto prima di iniziare un gioco così brutto.**

**Decidere la guerra è la cosa sulla quale si riflette meno al mondo”.**

**Cristina Martinelli**

**SPORT**

**MURO LECCESE. Larga adesione degli alunni di Scuola Media alle varie attività dell'Istituto**

**Partecipare è già vincere**

**Sara Sales alle finali nazionali di Atletica Leggera a Rieti**



Il prof. Colazzo e l'alunna Sara Sales



I vincitori della corsa campestre di Istituto



Le squadre di pallavolo maschile e femminile



La squadra di calcio

**A**nche quest'anno gli alunni della Scuola Media del nostro Istituto hanno partecipato alle varie fasi dei Giochi Sportivi Studenteschi, attività che sono promosse dal M.I.U.R. in collaborazione con il C.O.N.I.

La nostra scuola ha con entusiasmo partecipato nelle seguenti discipline sportive: Corsa Campestre maschile e femminile, Atletica Leggera maschile e femminile, Pallavolo maschile e femminile, Calcio a 11 maschile.

I partecipanti sono stati divisi, per regolamento, in due categorie: Ragazzi/e per i nati negli anni 1991-92; Cadetti/e per i nati negli anni 1989-90.

Favorire negli alunni la socializzazione, il senso di appartenenza, la collaborazione, la lealtà e l'abitudine all'allenamento e allo spirito di sacrificio, sono stati gli obiettivi primari del Progetto.

Gli alunni, nel pomeriggio, attraverso l'avviamento alla pratica sportiva, oltre ad utilizzare in modo proficuo il tempo libero, hanno avuto la possibilità di conoscere meglio se stessi e le proprie capacità e, attraverso un sano agonismo, hanno cercato di migliorare i propri limiti imparando ad accettare anche l'eventuale superiorità dell'avversario.

Buoni sono stati i risultati tecnici nelle varie gare, ma il "fiore all'occhiello" di quest'anno è stata la partecipazione del nostro Istituto alle Finali Nazionali di Atletica Leggera, svoltesi a Rieti dal 20 al 24 maggio, dove la nostra alunna Sara Sales, dopo aver vinto le Finali Provinciali e Regionali, è riuscita ad ottenere nel Salto in lungo femminile la misura di metri 4,03.

Auguri, quindi, alla nostra Sara Sales e arrivederci all'anno prossimo!

**Orazio Colazzo**